ANNO II — N. 18 — MILANO - Domenica 30 aprile 1922 — Conto corrente con la Posta

Dopo l'assassinio del ferroviere Corazza l'Alleanza del Lavoro partorì... un manifesto!

Dopo la proibizione da parte dell'autorità della manifestazione proletaria indetta dall'Alleanza per il 30 aprile, essa partorisce... una proposta di sciopero generale a lunga scadenza.

La prossima volta accoglierà certamente la proposta di D'Aragona di mandare una lettera al re... per far cessare la reazione!

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI: Sostenitore Lire 20,— Anno . . . » 10,— Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Federaz. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinoviefi: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

1° MAGGIO 1922

I capi riformisti cedono inerti ai colpi della reazione: il proletariato rivoluzionario gridi il suo urlo formidabile di riscossa!

Calendimaggio

E' qui triste, come non mai, questo giorno, che è la gloria del lavoro. Simbolo di anni ed anni di lotte formidabili, titaniche.

La prima coscienza sviluppantesi nei lavoratori, le prime vittorie più aspramente ottenute, si coronarono in questa tradizionale giornata di astensione completa dal lavoro.

Ed è con malinconia indicibile, che volgendo lo sguardo a ritroso del cammino compiuto, quante rovine si scorgono, quanto sangue proletario, scorre sopra di esse. No, non è quest'anno il Primo Maggio giocondo d'allegria, della gaiezza come di chi pensa assai vicino l'evento atteso.

Giorno di raccoglimento e di riscossa.

Temprati alla reazione più insidiosa e violenta, tormentati dalla miseria senza lavoro sono oggi i proletari della rivoluzione, su cui spunta il sole di calendimaggio, e suprema ironia, un decreto di governo ha burocratizzato come giorno festivo il dì che è simbolo della nostra ribellione.

I nemici mortali della classe lavoratrice credono di ammanire con questo anche la beffa.

Stolti. Ritengoho oramai disperse le energie sovversive colla spietata politica di repressione, colla fame, coi dolori. Quanto errano nei loro calcoli! E' un errore gravissimo che li perderà.

Gli operai, i contadini, la classe lavoratrice, anche se momentaneamente sconfitta, sono ben lungi da essere vinti. Dinanzi ad essi marcia incontro all'alba un manipolo fiero e preparato, che li guida.

Volti cupi, occhi che hanno lampeggii sinistri; mani solite all'aspra fatica che in questo giorno di riposo forgiano le altre armi della preparazione.

Giovani, vecchi, operai, studenti, salutano questo calendimaggio col cuore triste pel recente passato, colla fede salda per l'avvenire.

Essi sono il Partito Comunista!

Quanti siamo?

Sì, siamo tanti, cominciamo ad essere moltitudine.

CAVETT.

Il Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista

ha lanciato agli sfruttati di tutto il mondo un vibrante appello perchè manifestino

Il Primo Maggio

la loro volontà di emancipazione; perchè formino, al di sopra delle divergenze politiche il fronte unico degli sfruttati da opporre al fronte unico degli sfruttatori.

PROLETARI!

Per il mantenimento della giornata di otto ore;

per il miglioramento delle condizioni di esistenza dei salariati;

per la soppressione delle imposte che gravano sui nullatenenti e quella dei carichi militari;

per l'annullamento dei debiti capitalistici;

per la liberazione dei popoli oppressi dall'imperialismo

per l'instaurazione di una vera pace nel mondo;

per il riconoscimento della Repubblica dei Soviet;

Manifestate *il Primo Maggio con lo* sciopero generale *di ventiquattro ore in tutti i paesi.*

Sostenete *nella loro lotta intrepida i partiti comunisti che vi tracciano la via dell'emancipazione e vi precedono in essa esponendosi per primi al furore delle rappresaglie borghesi.*

Ricordate *l'esempio di sacrificio e di devozione alla causa del proletariato dato dai comunisti di Russia, di Finlandia, di Ucraina, di Siberia, del Caucaso; dai comunisti di Germania e di Ungheria; dai comunisti di Polonia e dei Balcani; dai comunisti d'Italia e di Spagna, il cui sangue è stato sparso per la vostra causa.*

Proclamate *per il Primo Maggio la fiera parola d'ordine dello sciopero generale.*

Pace e libertà a tutti i popoli!

Tutto il potere al proletariato!

Viva la Repubblica dei Soviet di Russia!

Viva la Rivoluzione proletaria universale!

Le manifestazioni del 20 aprile

Il C. C. dell'Internazionale comunista ha accettato la seguente proposta della Presidenza della Conferenza delle Tre Internazionali:

« Dopo aver preso conoscenza delle relazioni e dei verbali delle sedute della Delegazione, nonchè dei verbali della Conferenza di Berlino, il C. E. della « Comintern », ratifica gli accordi di Berlino, e delega per la convocazione del Congresso mondiale proletario i compagni: Clara Zetkin, Frossard e Radek, supplenti Merkert e Balkarin. La Presidenza propone alla Delegazione di pubblicare i rapporti della Delegazione in lingua francese e tedesca e di spedirli a tutti i C. E. dei Partiti comunisti ».

In esecuzione dell'incarico della Terza Internazionale, i suoi delegati si sono indirizzati alla Seconda Internazionale ed all'Unione dei Partiti socialisti di Vienna con la seguente lettera:

« Il C. C. dell'Internazionale comunista accetta le deliberazioni della Conferenza di Berlino, e delega per la formazione del Comitato dei 9, tre rappresentanti: Clara Zetkin, Frossard e Radek. D'incarico dell'Esecutivo, vi proponiamo l'immediata convocazione della Commissione dei 9 per prendere posizione di fronte alla situazione creatasi a Genova. Il rifiuto a discutere del disarmo, la richiesta degli Alleati di rendere nulle tutte le conquiste della Rivoluzione russa, il trattamento della Germania in seguito al trattato russo-tedesco, hanno dimostrato quale pericolo risulterebbe agli interessi del proletariato da un ulteriore rinvio del Congresso mondiale. Il reclamo del disarmo è stato proposto non solo dalla Seconda Internazionale e dall'Internazionale di Vienna, ma anche da numerosi Congressi sindacali. La Conferenza di Berlino ha invitato gli operai a soccorrere la Rivoluzione russa. La Rivoluzione russa è ora effettivamente minacciata dalle diplomazie capitaliste. Perdere una sola settimana di tempo sarebbe un grave pericolo per gli interessi della classe operaia internazionale. D'incarico dell'Esecutivo io vi invito a farci avere entro 48 ore la vostra risposta circa l'immediata convocazione della Conferenza dei nove ».

A Vienna...

Il 20 corr., ha avuto luogo un'imponente manifestazione organizzata dal Consiglio operaio della circoscrizione di Vienna, nel senso delle deliberazioni della Conferenza di Berlino.

La manifestazione era organizzata dai comunisti assieme coi socialdemocratici. Essa è stata la più grande manifestazione che abbia mai visto Vienna dopo la fine della guerra. La marcia del corteo nella Ringstrasse è durata due ore. Quasi tutti gli stabilimenti viennesi vi parteciparono.

a Berlino

La manifestazione organizzata dai comunisti insieme ai socialisti indipendenti per le deliberazioni della Conferenza di Berlino, fu imponente. Il Lustgarten e la Schlossfreiheit erano pieni di popolo. Gli oratori di ambo i Partiti reclamarono delle azioni contro il tentativo della borghesia di consolidarsi a Genova a spese della Russia e della Germania. Tutti gli oratori protestarono unanimemente contro l'atteggiamento dei capi socialdemocratici maggioritari che sono riusciti col loro rifiuto di partecipare alla manifestazione a tenere allontanate le masse che ancora li seguono.

ed in Italia?...

Malgrado tutte le promesse massimaliste di Serrati e C., al convegno di Berlino, tutto fu messo a tacere e di 20 aprile non se ne parlò.

Alla Conferenza di Berlino delle tre Internazionali il Partito Socialista Italiano si era impegnato a partecipare all'organizzazione della manifestazione di masse per il 20 aprile.

Ma la Direzione del Partito e l'*Avanti*, hanno fatto la congiura del silenzio in proposito, mentre il Partito Comunista aveva proposto all'Alleanza del Lavoro di prenderne l'iniziativa.

Cos'è dunque il « fronte unico » per Serrati e per il P. S. I.?

Parole, parole, parole...

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Ai Capi Zona, alle Sezioni, ai Compagni!

I due arnesi di polizia che da qualche tempo sgovernano a Milano — Gasti e Lusignoli — hanno per la terza volta ordinato la chiusura dei Circoli comunisti e fatto imprigionare a decine giovani nostri compagni.

Comunisti di Milano! Non vane proteste. Da oggi entrano in vigore le disposizioni straordinarie precedentemente emanate che regolano i collegamenti.

I capi zona di questo periodo reazionario dovranno intraprendere la loro funzione e mantenere il contatto fra le Sezioni e con la Federazione.

Indire delle riunioni di zona, delle conferenze, dei comizi e dimostrare in modo chiaro e preciso che l'organismo nostro non si smuove, che esso ha profonde radici nella coscienza proletaria, che i colpi della reazione saranno i coefficienti di fronte alla resistenza comunista.

Si proceda intanto alla preparazione del primo Congresso sindacale provinciale comunista che sarà tenuto il 14 maggio a Milano, e non si interrompa per un solo istante il lavoro intrapreso.

Confidiamo ancora una volta che i compagni tutti si stringeranno sempre più intorno ai propri organi centrali ed esecutivi; e convinti che ben altre e più dure battaglie dovremo combattere e vincere gridiamo forte: *Viva il Comunismo!*

L COMITATO ESEC. PROVINCIALE.

Le manifestazioni del 1° MAGGIO nella Provincia di Milano

Visto che l'Alleanza del Lavoro non ha saputo mantenere la deliberazione presa circa la grande manifestazione provinciale che avrebbe dovuto aver luogo il 30 aprile e che per il divieto messo dal questore, da una parte, e per l'atteggiamento remissivo del Comitato dell'Alleanza del Lavoro dall'altra, non avrà luogo, il Comitato Esecutivo della Federazione ha indetto per il 1. maggio, in tutta la Provincia, una serie di comizi con cortei, nei quali sarà spiegato il vero significato della manifestazione.

I Comitati delle sotto elencate Sezioni riceveranno, a mezzo circolare, le istruzioni necessarie, in più riceveranno cartoline raffiguranti il martirio delle popolazioni affamate del Volga, che saranno vendute a cent. 20, nelle manifestazioni.

Rogoredo - ore 15- Marzorati e Rigamonti.
Arluno - ore 15 - Ravazzoli V.
Baggio - ore 15 - Bellone V. e Savignago.
Vigentino - ore 15 - Repaci e Fumagalli.
Melegnano - ore 15 - Fili M e Formenti.
Greco Milanese - ore 15 - Carbone e Arcelli.
Crescenzago - ore 15 - Nardelli e Gerosa.
Sesto San Giovanni - ore 15 - Cilla Nicola.
Milano - (un oratore designato dall'Esecutivo).
Senago - ore 15 - Bentivoglio.
Affori - ore 15 - Secchi G. e Sonzini.
Bresso - ore 15 - Zanardi F. e Maggioni.
Legnano - ore 15 - Ravazzoli P. e Liati.
Cairate Olona - ore 15 - Negro A.
Munocco - ore 15 - Zavaglia M. e Cabini.
Monza - ore 15 - Colombo A. e Ferrari.
Binasco - ore 15 - Ravazzoli C.
Paullo - ore 15 - Fornaro L.
Gallarate - ore 15 - Milanesi e Reina.
Gorla Precotto - ore 15 - Vegetti V.
Sesto Calende - ore 15 - Puricelli P.
Bovisa - ore 20 - Bellinzaghi e Calsini.
Codogno - ore 10 - Costa G. B.
Muggiò - ore 15 - Dall'Oglio.
Sedriano - ore 15 - Bergamaschi A.
Castellanza - ore 10 - Ravazzoli P. e Liati.
Abbiategrasso - ore 15 - Pelosi F e Ronco.
Melzo - ore 15 - Interlenghi e Rizzini.

Il preavviso alle autorità, per il corteo, deve essere inviato 3 giorni prima.

Convegno di Zona a Sedriano

Indetto dalla Federazione Provinciale Comunista, domenica 7 maggio, alla Cooperativa di Sedriano, dalle ore 9 alle 17 sarà tenuto un Convegno di Zona, al quale dovranno intervenire i rappresentanti delle seguenti Sezioni:

Magenta, Corbetta, Buffalora Ticino, Vittuone, Settimo, Arluno, Cornaredo, Corsico, Abbiategrasso, Trenno, Lampugnano, Quarto Cagnino, Quinto Romano, Rho e Baggio.

L'ordine della discussione è il seguente:
1. Nomina della presidenza.
2. Relazione dei due Capi Zona.
3. Organizzazione e propaganda.
4. Movimento femminile.
5. Stampa Comunista.
6. Varie.

Sarà presente un membro dell'Esecutivo Provinciale e un rappresentante della Federazione Giovanile.

L'importanza della discussione deve impegnare tutti i compagni ad intervenire numerosi.

1° Congresso Sindacale Provinciale Comunista

Milano, 14 maggio 1922

Indetto dal Comitato Sindacale Provinciale Comunista, domenica, 14 maggio, alle ore 9, in un locale della Camera del Lavoro di Milano avrà luogo il I Congresso Sindacale per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri;
2. Relazione del C. S. P. (relatore Barbieri);
3. Tattica Sindacale (relatore Tresso);
4. Organizzazione (relatore Bicchiega);
5. Propaganda (relatore Milanesi);
6. Nomina del C. C.;
7. Varie.

Sarà presente per l'Esecutivo Sindacale Nazionale il compagno Pietro Tresso.

DISPOSIZIONI.

La Camera del Lavoro diretta da Comunisti hanno diritto di un rappresentante ogni 100 soci;

Le Leghe di mestiere, sempre dirette da Comunisti, un rappresentante ogni 50 soci;

Tutti i Gruppi Comunisti costituiti nella propria Lega, un rappresentante ogni 20.

Non sono ammesse le deleghe multiple, e cioè: i delegati delle Camere del Lavoro non possono rappresentare le Leghe e ammeno i Gruppi e viceversa.

In seguito saranno date ulteriori disposizioni.

IL COMITATO SINDACALE P. C.

I gialli di Amsterdam a Roma

L'Italia è indubbiamente una paese fortunato. A Genova da alcune settimane sono in conferenza i dominatori del mondo per decidere della sua ricostruzione, dalla distruzione del recente carnaio distruttore. E' il duello fra la diplomazia del mondo borghese, ed i rappresentanti del primo grande stato operaio, la Russia dei Soviet.

A Roma si sono riuniti invece nei giorni scorsi, i social-traditori della Confederazione Internazionale di Amsterdam e discutono pur loro, dicono delle calamità riguardanti la vita e l'avvenire della classe operaia.

Gli uomini di Amsterdam non mentano, e non hanno la fiducia del proletariato rivoluzionario. Essi sono i sostenitori della borghesia e della guerra. Amsterdam invece di dare la sua paroia d'ordine contro la guerra borghese e per la pace e la fratellanza universale fra gli oppressi, si accodò al carro dell'Imperialismo guerraiolo, ordinando agli associati dei vari paesi, di marciare gli uni contro gli altri.

Come la seconda Internazionale socialista si frantumò nel tradimento della partecipazione, la Confederazione I. S. di Amsterdam tradì il suo preciso compito per cui non deve avere più la fiducia del proletariato vittima della guerra, e dell'oppressione capitalista.

Ma perchè, i gialli di Amsterdam hanno scelto proprio Roma per riunirsi?

Sono venuti per fare omaggio ai rinnegati socialdemocratici d'Italia. A coloro che ad un tempo partecipavano alle conferenze di Zimmerwald e Kiental, coi pochi pionieri che nel mondo tennero alta la bandiera che non ha confini. Là vi erano pure i compagni Russi, anima e vita dalla nuova e grande Internazionale Comunista.

In quel tempo i barnumisti italiani si spacciavano per rivoluzionari e comunisti, partecipando a Zimmerwald ed aderendo all'Internazionale Comunista. E la Confederazione del Lavoro aderiva alla iniziativa di Mosca per l'Internazionale dei Sindacati Rossi, nascente sui frantumi di Amsterdam e Bruxelles dopo l'ignominioso tradimento.

Lodovico D'Aragona andava in Russia nel 1920 con Lososky o con altri rappresentanti di importanti paesi e firmava l'accordo nel quale era pure detto che « bisognava eliminare dalla direzione gli opportunisti che collaborano e collaborano, accettando la guerra, continuando a servire gli interessi dell'imperialismo capitalista partecipando alla truffa della lega delle nazioni ». Nel novembre dello stesso 1920 a Londra si tenne il congresso dei gialli. Per la Confederazione Italiana partecipò il signor Baldesi, mentre si votava dai traditori, in quel convegno una risoluzione contro i compagni russi, il rappresentante italiano si limitò esclusivamente ad astenersi dalla votazione.

In quell'epoca si discuteva da noi appunto sull'applicazione dello vent'une condizioni di Mosca, per l'ammissione nella terza Internazionale dei partiti. I serratiani dicevano di accettare le condizioni solo per gli altri paesi, ma non per l'Italia per rimanere degnamente coi Dugoni, Turati, ecc., ecc. Venne nel gennaio la scissione dei comunisti a Livorno, ed i social-opportunisti rimasero fuori dall'Internazionale.

In febbraio al Congresso di Livorno la Confederazione del Lavoro riconfermava la incondizionata adesione all'iniziativa dei Sindacati Rossi di Mosca, sperando di potervi andare ancora colla bandiera spiegata del Barnum. Solo al Consiglio di Verona, i bonzi riformisti e sedicenti massimalisti, poichè persuasi di essere ormai smascherati si decisero di votare l'adesione all'Internazionale gialla di Amsterdam contro Mosca.

I rinnegati venuti testè a Roma fanno bene a stringere ora la mano ai Serrati e D'Aragona, rinnegati non dell'ultima ora, che offriranno loro in nome del proletariato turlupinato d'Italia, il rinfresco in via Pier Luigi da Palestina.

Ma il proletariato d'Italia guarderà ancora a Mosca alla Russia della rivoluzione che gli insegnerà nell'Internazionale dei Sindacati Rossi la via della lotta per l'emancipazione. Passeranno allora sul corpo della borghesia sfruttatrice e dei suoi ultimi puntelli, i rinnegati della socialdemocrazia.

Evviva Mosca, abbasso Amsterdam!

La Conferenza di Genova

La conferenza si conduce sotto gli sguardi del mondo che si pasce di notizie goniche, comunicate attraverso il telefono ed il telegrafo, ma che ignora quello che si combina nel segreto delle Commissioni di studio, e sopratutto quello che si svolge diplomaticamente... dietro le quinte.

Vi sono giornate monotone e giornate piene di emozioni... particolare.

Il grosso della questione è in merito al riconoscimento del nuovo governo russo. Cicerin e i suoi compagni si battono bene: la Francia resiste: ha sopra un lato dello stomaco tutto l'oro che ha dato alla Russia degli Czar e che Lenin non vuol restituire; e dall'altro la Germania che vinta in guerra, non è battuta in pace.

La nota emozionante di questa settimana è stata data dalla Germania che, mentre gli altri si perdevano in mille *se* e altrettanti *ma*, ha combinato un trattato segreto con la Russia. *Segreto* per modo di dire, perchè la cosa è stata conosciuta subito, deplorata, stigmatizzata come un tradimento della Germania la quale, secondo alcuni, dopo tale gesto avrebbe dovuto essere rimandata a casa.

Ma lo sapevano anche i sassi che la Germania trattava. D'altra parte, l'avevano voluta escludere dalle trattative preliminari con la Russia, e ha fatto da sè.

Le oche capitaliste, raccontano i quotidiani, hanno strillato all'offesa fatta al trattato di Versailles, alla volgare truffa, alle intese preliminari, alla villania per l'ospitalità.

Ma invano. Il Trattato rimane saldo per dimostrare alla Conferenza — una verità granitica e che costituisce la grande forza della Russia: « senza di essa il mondo non può vivere ».

Le manovre della Francia — la più leale d'altronde nel persistere nel suo criminoso atteggiamento imperialista e guerrafondaio — non hanno spostato in nulla la situazione, e non la sposteranno certamente anche se i suoi isterismi dovessero mandare a rotoli la Conferenza di Genova.

Ormai si è capito che la linea che trae origine dalle nefandezze di Versailles è stata spezzata dalle vicende non certamente liete e vantaggiose per le nazioni cosidette vincitrici.

L'annientamento della Germania e il blocco russo, tanto cari alla politica della Francia hanno illuminato discretamente sulle conseguenze che possono venirne alla ricostruzione europea, ed è necessario, *bon grè mal grè*, cambiare rotta.

La chiusura della federazione milanese dell'"Ordine Nuovo,,

Mercoledì la questura, in nome della libertà di stampa ha proceduto alla chiusura degli Uffici dell'« Ordine Nuovo » e del « Sindacato Rosso ». La sfida è evidente.

E noi l'accettiamo.

PROFILI ED OMBRE

Cicerin, il re e gli.... imbecilli

Il tono alla Conferenza di Genova è dato di bolscevichi russi.

E' naturale che ogni loro mossa sia giudicata secondo i gusti dei singoli giudici.

Ecco: i russi concludono un trattato con la Germania. In Francia sono briganti, in Inghilterra sono diplomatici, in Italia sono affaristi.

I russi sono invitati ad un banchetto di Vittorio di Savoia, ci vanno, stringono (orrore!) nella loro mano rorida del sangue rivoluzionario, quella regale di sua maestà, grondante da tutti i pori diritto divino.

Scandalo! Scandalo! su tutte le gazzette. Ma non contro il re, colpevole di questa annesia veramente straordinaria di cinque anni di menzogne sul bolscevismo di Russia, ma contro... Cicerin.

Ed i vari Pietro Nenni, e lo scampolista sulle colonne (povere colonne innocenti!) dell'« Avanti! » gridano, strepitano, fanno del chiasso come tutte le teste di legno, camuffate per l'occasione da perfetti imbecilli.

A noi invece la cosa sembra perfettamente naturale, logica conseguenza della politica rivoluzionaria e nulla affatto sentimentale, che anima i comunisti russi. Essi vogliono ad ogni costo salvare, salvando lo Stato russo dei Soviety, il focolare della rivoluzione mondiale.

Per questo patteggerebbero col diavolo. Ma non devesi confondere, come fanno a bella posta gli ineffabili imbecilli della socialdemocrazia nostrana, la situazione russa con quella... putacaso italiana.

I comunisti russi lottano contro ostacoli esterni; a Genova, dal re, dal capitalismo internazionale, essi sono andati non come vassalli o valletti, ma come pari a discutere, a trattare, mentre se in un domani eventuale Turati o Modigliani salissero le scale del Quirinale, sarebbero (chi lo nega?) i reggicoda della nostrana borghesia. Bisognerebbe fare prima una piccola insignificante cosa, che fecero i compagni di Russia per arrivare a dar del tu ai re: La rivoluzione!

Miracolismo....

A Roma si son date convegno tutte le barbe di Amsterdam.

Ibrida accolta di sedicenti rappresentanti del proletariato mondiale, che essi hanno abilmente rinchiuso in una intricata trappola burocratica, di cui posseggono il segreto.

La chiacchierano e studiano il modo di annientare la illecita concorrenza dei comunisti, talchè il convegno potrebbe definirsi anticomunista.

Perchè questo? E' semplice. I comunisti vogliono azioni energiche di massa con-

Il 1° Maggio in Russia

Il C. C. del Partito Comunista russo ha invitato tutte le organizzazioni del Partito a procedere ai preparativi per il Primo Maggio.

Il Primo Maggio sarà festeggiato quale giornata di lotta del proletariato internazionale. In tale occasione ci si dovrà ricordare da tutti i capi del proletariato rivoluzionario che languiscono nelle carceri borghesi, e reclamano la liberazione.

Il 5 maggio, decimo anniversario della fondazione della « Pravda », verrà festeggiato come giorno della stampa sovietistica. In tale giorno verrà spiegato alle larghe masse proletarie la grande importanza della stampa comunista.

tro la reazione, contro gli attentati al lavoro. I comunisti hanno proposto mezzi di lotta, che butterebbero all'aria tutta la placidità ed il quieto vivere di tutte le barbe dell'universo.

Mentre quelli di Amsterdam, che hanno in orrore queste tremende cose, hanno il segreto dei miracoli.

Una lettera. L'ha già esperimentato il proletariato di Spagna.

La piccola macchina dei miracoli funziona così. Il bureau di Amsterdam introduce nella cassetta di un capo di Stato una letterina concepita presso poco così:

« Perchè maltrattate il povero proletariato? Non sapete che maltrattandolo, si eccita contro di voi e quindi contro di noi? ».

Il capo dello stato si commuove, cessa la reazione, il miracolo è fatto.

D'Aragona, da povero parvenu della politica, è rimasto a bocca aperta davanti a simile invenzione, si è messo a battere le mani e a gridare:

« La voglio anch'io! la voglio anch'io! »

Fra poco, noi fortunati, quella prodigiosa macchina funzionerà anche in Italia. Sarà commovente.

Vedremo Mussolini a braccetto con Serrati, Giolitti con... Don Sturzo!

E noi settari che non crediamo ai miracoli della lettera di Amsterdam!

Il ritorno all'ovile....

Il Barnum milanese è in festa. Malgrado la gelosia del fratello maggiore Agostini, il figliol prodigo è ritornato alla casa paterna, da cui erasi dipartito in quell'infausto gennaio 1921 a Livorno, vagabondando per i burroni della fellonia comunista.

Ernestino Schiavello, espulso per incoerenza dal Partito Comunista, è rientrato nel P. S.

La rentrée è stata clamorosa, coll'intento segreto di fare un dispettuccio al terribile Esecutivo del Partito Comunista.

Lo sapevamo che doveva finir così. E' logico che i rinnegati vadano, una volta scoperte le loro piccole mire ed ambizioncelle che non riescono a raggiungere e soddisfare, a ricercare a compagnia dei loro simili.

Ma a dirla fra noi, come è mutato l'uomo di settembre!

Quanto gli devono essere lontani quei giorni, in cui, unico forse fra tanti, prestava tutta la sua energia a far sboccare il movimento dell'occupazione delle fabbriche in un movimento schiettamente rivoluzionario!

Ora si è confuso nella folla grigia, incolora anzi del Barnum.

Gomito a gomito coi sabotatori interni D'Aragona e C.

A fianco del, con licenza parlando, rivoluzionario Serrati.

Così il gran baraccone adagio adagio si completa e « made Italy » fa una magnifica ed attraentissima mostra di sè alla fiera campionaria.

La pecorella smarrita è ritornata, infiorata, festeggiata.

Al festino sono assenti però Avataneo e Monticone, gli operai di settembre, i quali mentre lo Schiavello libero e mandarino rientra fra i controrivoluzionari del Barnum, sul muso ignobile dei giudici che li hanno condannati a 30 anni di galera, gridano ancora: Viva il Comunismo!

I patriottoni!

Il fascismo — non c'è che dire! — vuol salvar la patria.

Di fatti, a Cremona i fascisti hanno bastonato un proprietario terriero perchè ha voluto pagare le tasse all'esattore, contro le disposizioni degli schiavisti agrari che avevano deciso di non pagar più tasse.

E a Legnano che cosa ha fatto quel gran patriottone fascista che si chiama signor Tosi?

Ha fatto puntar le rivoltelle contro gli uscieri che andavano per pignorargli il legname di cui non aveva pagato — lui, il patriota tricolorato e decorato — nè tassa nè dazio.

E la legge che fa?

Niente. Volete che i giudici si mettano a mordere i grossi pescicani lombardi?

Se si trattasse di un povero tubercolotico di guerra che non paga 5 lire d'affitto, oh, allora, il codice farebbe strage.

Proletari, unitevi, unitevi, unitevi con noi, se no la borghesia finisce col distruggerci.

Il Convegno di Rappresentanti comunisti delle Amministraz. Comunali della Prov. di Milano

interrotto dalla libidine poliziesca di Gasti e Lusignoli

Sarebbe stato davvero riuscitissimo e proficuo il Convegno indetto domenica 23 corr., nella sede della Federazione, se i suoi lavori non fossero stati brutalmente interrotti dalla polizia milanese, perfido strumento in mano al Prefetto, per cercare di stroncare il nostro movimento. Opera vana, ma che ci comincia a seccare alquanto.

Intanto i lavori erano ben iniziati, e si era accesa un cordiale e vivace dibattito sui problemi all'ordine del giorno; dalla discussione sarebbero certamente usciti i criteri pratici perchè anche in questo ramo dell'attività comunista, non si fossero smarrite le direttive tattiche del Partito e fossero dileguate le incertezze dannose.

Ma veniamo alla cronaca:

Erano presenti le maggioranze comuniste dei Comuni di *Truccazzano, Liscate, Vigentino, Melegnano, Golasecca, Melzo, Fombio, Senago, Canegrate, Corsico, Cairate* e qualche altre di cui ci è sfuggito il nome; e le minoranze comuniste dei Comuni di *Cornaredo, Settimo Milanese, Bresso, Limbiate, Baggio, Greco Mil., Muggiò, Chiaravalle Mil., Affori, Vittuone, Musocco, Milano* e di altri comuni.

Presenti per il Consiglio Provinciale i consiglieri comunisti compagni Bellone, Nardelli e Rizzini.

L'Esecutivo Federale alle 10 precise apre il Convegno a presiedere il quale viene acclamato il compagno Virgilio Bellone. Il quale inizia subito, senza inutili preamboli, una profonda disamina della situazione in cui si trovano oggi le nostre maggioranze e minoranze comuniste delle amministrazioni comunali della Provincia.

Per le maggioranze, rievoca il programma proletario del 1920, programma stravisato dal riformismo socialista.

Per le minoranze, occorre l'organizzazione e l'affiatamento per procedere in modo serrato alla critica verso la condotta socialdemocratica.

Dà quindi la parola al compagno Puricelli, per la rezione sul primo comma.

Azione comunista nelle Amministrazioni Comunali

La relazione è breve.

Prospetta la utilità di rimanere al Comune per evidenti ragioni di protezionismo della classe lavoratrice.

Concorda poi col compagno Bellone sull'azione della maggioranze, mantenendo il nostro programma, e per le minoranze, l'affiatamento continuo per l'opera di critica.

Betti di Fombio porta alcuni esempi dell'utilità di rimanere al Comune.

Guerci di Zibido S. Giacomo illustra i metodi usati per fronteggiare l'autorità e per non andare contro agli interessi proletari.

Il Comune comunista deve piuttosto lasciarsi sciogliere che sottostare alle imposizioni delle autorità, obbliganti a mettere tassa ed oneri contro gl'interessi della classe lavoratrice.

Rizzini, dobbiamo esser prudenti, perchè siamo ancora deboli e le masse non hanno ancora compreso noi. Rimanere per ottenere un po' più di libertà.

Costituire la solidarietà contro la reazione fascista.

Sangregorio di Trucazzano è contrario a rimanere in quei Comuni che sono in *deficit*, per non gravare la popolazione di altri oneri e quindi irritarla a tutto vantaggio della classe borghese.

Forti di Melzo illustra la situazione del Comune di Melzo, situazione penosa per l'opera riformistica che in esso si compie.

Oslo è disciplinato ai voleri del Partito, qualunque siano le sue disposizioni in merito.

Parini di Canegrate consiglia di rimanere per dimostrare l'impossibilità agli operai di favorire col possesso del Comune la classe lavoratrice.

Tressò dà consigli pratici: chiamare la popolazione per illustrarle la fallacia dell'Amministrazione Comunale.

Si possono fare piccole riforme, ma si devono limitare gli oneri. Se l'autorità viene a sciogliere l'amministrazione comunista noi così non ci saremo fatti complici delle imposizioni governative.

Negro, a nome dell'Esecutivo federale richiama il convegno alle deliberazioni del Partito, che assolutamente vuole si resti ai comuni.

Il Convegno ha un carattere consultivo, per scambiare le idee sulla condotta pratica dei compagni amministratori.

Dobbiamo fare dell'amministrazione nell'interesse del proletariato, vedendo caso per caso quale è la via da seguire.

Puricelli, il suo consiglio è di fare dell'amministrazione normale, per non farci attaccare dalle autorità, e quindi, sicuri, in questo campo, si potrà svolgere la nostra opera politica.

A posto colle spese obbligatorie, potremo impostare secondo il nostro programma le spese facoltative.

Ma occorre in ogni caso riunire, per consultarla, la massa dei lavoratori.

Nardelli, opina che il Convegno debba far pesare il suo parere, pure in ossequio alla disciplina, sui deliberati del Partito.

Le minoranze comuniste hanno ragione d'essere nei Comuni, ma le maggioranze sono uno sproposito.

Salerno parla sul contegno dei dipendenti comunali nelle amministrazioni comuniste, a Greco Milanese.

Tresso scende alle questioni pratiche dell'azione dei comunisti nelle amministrazioni comunali.

Lacchini espone la situazione del Comune di Vigentino...

A questo punto della discussione entra nella sala la polizia nelle persone di due commissari e di un plotone di guardie regie; viene eseguita la perquisizione, con esito negativo, al locale, e quella personale.

Quando alle due si dovrebbe riprendere la discussione, il Circolo è stato nuovamente, per la terza volta quest'anno, rioccupato dai poliziotti.

Ed i comunisti, privi della loro casa, prendendosela con molta filosofia, dopo aver stabilito di continuare in epoca ed in luogo da fissarsi, la discussione interessantissima, ritornano ai loro paesi, esperienti ormai sul modo meschino e volgare, con cui i varî Lusignoli sognano (stolti!) di abbattere il Partito Comunista.

nuova bandiera rossa. Parla della bella e fiammante bandiera, o scendi da costì ».

Stavamo per perdere il lume della ragione e per sferrare una pedata allo scocciatore, quando scorgemmo un giovane prete che sghignazzava, il muso fra le persiane semichiuse d'una casetta di fronte a noi. Il sarcasmo giustificato del reverendo ci mise alle labbra una favoletta:

« Una volta — principiammo — alcuni gatti scuoiati, scarni, spelacchiati, dagli occhi sbarrati, decisero di far festino per celebrare una solennità speciale, forse il loro primo Maggio... E, come quelli che non avevan neppure un osso spolpato da cani a propria portata, si diedero a leccare con sorprendente avidità alcune lime dell'officina di un fabbro. Le lime si coprirono tosto di sangue, sgorgato dalle lingue delicate dei felini.

Ma i gatti non vedevan nulla, non capivan nulla; e, bevendo, con grande, insolita voracità, il proprio sangue fumante, credevan felici, d'aver trovato finalmente il modo di sfamarsi, sostentarsi, vivere nell'eterna beatitudine...

Oh, dite, proletarii! Non avreste voi, per caso, qualche lontana somiglianza oggi, con quei gatti... ».

Non ci fu possibile di chiudere la morale della nostra favola, perchè i musicanti, forse in seguito a falso segnale, si diedero improvvisamente a dar fiato alle lor rauche trombe e a mettersi in testa a un nuovo corteo. Un'altra baraonda, altre grida, altri urli e schiamazzi... e suon di man con elli...

Noi, rimasti soli a divorar la bile che trapelava da ogni poro della nostra pelle... insieme con sudore quasi freddo, in preda a una feroce eccitazione nervosa ci rimettemmo la strada fra le gambe e lasciammo quella terra che, francamente, cominciava a scottarci sotto i piedi.

Il vecchietto simpatico e argillo che ci aveva aiutati mezz'ora innanzi a improvvisare la tribuna, s'offrì d'accompagnarci per un tratto di strada, e, cammin facendo, ci disse pieno d'amarezza: « Fanno schifo, schifo, schifo, coloro! E hanno tanto d'incoscienza d'inneggiare al socialismo e d'Lenin! Pecoroni! Stamane, sono stati quasi tutti in chiesa alla funzione solenne celebrata dal parroco. Sicuro! Adesso anche i preti festeggiano questo giorno! Non mi meraviglierò affatto se prima di morire vedrò il papa rendere festa di precetto il primo maggio!

Ha visto, lei, che spettacolo indecente in paese? Che schifo! Costoro vogliono fare la rivoluzione? No! No! No! Gente che scambia una giornata come questa per una sagra della sbornia, per una carnevalata, non farà mai, mai, mai una rivoluzione. Domani, tutti coloro torneranno buoni, sottomessi, muti, rassegnati al giogo del padrone, al quale daranno, senza fiatare mai, e dignità, e sudore, e sangue, e tutto! E applaudono alla Russia, essi! Ma i bolscevichi russi non han fatta la rivoluzione con gli sbandieramenti, con il vino, con gli urli, con l'orgia! I compagni russi han lottato con un mondo intero, han sofferto le pene dell'inferno, sono andati incontro ai sacrifici più duri, più terribili! Per questo, han vinto! ».

E la nostra gente canta « Rivoluzione noi vogliamo far! », come fosse detto che a scalzar la borghesia dal suo trono e a creare un nuovo ordinamento sociale sui principii dell'eguaglianza universale, sia impresa da ragazzi e di poco momento, e che basti un corteo d'incoscienti con una fanfara e alcuni stendardi in testa! Ma la borghesia se la ride delle nostre smargiassate, e noi, purtroppo, io lo presento, non concluderemo nulla, nulla, nulla; anzi rinsalderemo le nostre catene.

Io lo vedo: c'è troppa leggerezza attorno a noi!

Troppa leggerezza!... Sono un vecchio garibaldino e porto meco lunghe esperienze della vita... ».

Allora, nonostante le vicissitudini della giornata, mi pareva che il vecchio rudere del garibaldinismo esagerasse, avesse torto, mettesse troppo pessimismo nelle sue parole.

Oggi, dopo tre anni di dolori, di sconfitte, di tragedie, riconosco che quel vecchio fu facile profeta. E il profeta (più che settantenne oramai) è passato con i comunisti.

I rivoluzionarii festaioli, invece, son tornati ammosciati all'ovile come pecore bastonate, e oscillano, oggi, fra il sillabo di don Sturzo e il verbo dell'on. Turati. In quella borgata stanno, questi giorni, pipisti e sociatriformisti, fondano in comune un Circolo vinicolo, ed è candidato alla presidenza, ci si dice, quel formidabile rivoluzionario che, il Primo Maggio 1919, non la smetteva un minuto di tirarci giacchetta e calzoni...

CARLAMBROGIO.

Nel campo Giovanile

Federazione Interprov. Giov. Comunista

Milano-Bergamo

IV Congresso della Gioventù Comun. Milanese

Diamo qui le disposizioni che avevamo preannunciato nello scorso numero per questo nostro congresso.

Esso inizierà i suoi lavori la mattina alle ore 9 precise, in Milano, il giorno 7 maggio, per la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Nomina della presidenza e verifica dei poteri.
2) Relazione del Comitato Centrale.
3) Applicazione deliberati del Congresso Nazionale.
a) Lotta economica dei giovani.
b) propaganda fra i contadini.
c) Propaganda a mezzo dello sport.
d) Propaganda fra gli studenti.
e) Educazione della gioventù.
f) Movimento femminile.
g) Gruppi infantili.
4) Comitati Pro Avanguardia.
5) Nomina del C. C.
6) Varie.

TUTTE le sezioni devono inviare un rappresentante per ogni 10 soci e frazione.

Diversamente però dal come si è sempre fatto, per evitare confusioni e perditempi, le sezioni dovranno nominare immediatamente i loro rappresentanti e comunicarne il nome, unitamente al numero dei soci, al capo zona il quale a sua volta ce li deve rimettere non più tardi del giorno 3 maggio. Pure la quota di rappresentanza, che è fissata in L. 5 per sezione, indipendentemente dal numero dei rappresentanti, deve essere consegnata al capo zona contemporaneamente ai nomi dei delegati.

Molti dei nostri gruppi, soltanto perchè sono fusi colle sezioni adulte, si ritengono quasi come indipendenti dalla Federazione Giovanile. Essi sono invece *impegnati* a mandare la loro rappresentanza.

Anzi, a tale scopo invitiamo i comitati adulti ad osservare che questa disposizione venga senz'altro attuata.

Saremmo veramente lieti che anche le sezioni adulte avessero ad inviare pure un loro rappresentante. Specie per quelle sezioni dove non esiste che un Gruppo Giovanile, invitiamo formalmente i comitati adulti a provvedere a ciò, osservando però che non per questo non abbia ad intervenire il rappresentante giovanile.

Gli inviati delle sezioni adulte sono esonerati da quote di rappresentanza. Basta che essi presentino una delega del comitato della sezione stessa.

Sono pure ammessi come *invitati* quei compagni tesserati che vogliano assistere ai lavori di questo Congresso. I biglietti d'invito si possono ritirare direttamente all'ingresso del Congresso stesso, dietro presentazione della tessera ed un... contributo di L. 2.

I Comitati sezionali possono senz'altro convocare le assemblee per discutere il suesposto ordine del giorno.

Non possiamo però — come sarebbe desiderabile — inviare la nostra rappresentanza a dette assemblee, sia per la strettezza del tempo che ci divide dal Congresso, sia per la assoluta mancanza di mezzi pecuniari.

Molte sezioni, non ci hanno ancora pagata la sopratassa per il Congresso Nazionale che era fissata in L. 2 per socio. Noi abbiamo perciò dovuto chiedere dei prestiti per poter inviare i nostri delegati al Congresso stesso: ma questi prestiti, sono soltanto tali e quindi dobbiamo restituire le somme dateci.

Ora, tutte le sezioni sono tenute a pagarci detta sopratassa. Per tutto quanto concerne il pagamento di quote ecc., teniamo a disposizione un apposito incaricato per tutta la durata del Congresso, nell'aula del congresso stesso. I Comitati provvedano per quel giorno a mandarci un po' di... ossigeno.

* * *

W. LA FESTA DEL LAVORO.

Per il Primo Maggio la nostra Federazione si è già accordata colla Federazione adulta per un lavoro in comune.

I Comitati sezionali devono per quel giorno mettere a disposizione dei Comitati adulti *tutti* i giovanili impegnandoli perchè non abbiano a mancare di commemorare degnamente la tradizionale rivoluzionaria Festa del Lavoro.

* * *

E' convocato per domenica 30, alle ore 9 precise, il C. C. Non ammetteremo giustificazioni di sorta, per l'eventuale assenza di qualche compagno, a questa riunione che è di una importanza grandissima.

* * *

Al momento in cui mandiamo in tipografia il presente comunicato non sappiamo ancora quale atteggiamento assumerà il Comitato dell'Alleanza del Lavoro di fronte alla proibizione che Gasti fa alla manifestazione che avrebbe dovuto aver luogo domenica 30.

Comunque, anche in questa manifestazione il nostro C. E. G. lavora in perfetto accordo con il C. E. adulto. Così le sezioni giovanili si dovranno attenere a quelle disposizioni che nel corso della settimana saranno state date attraverso i quotidiani della nostra Federazione Adulta, essi sono in fondo anche le nostre ed i compagni vi si dovranno attenere strettamente.

IMPORTANTISSIMO!

Avvertiamo che teniamo le tessere di molte sezioni. La loro distribuzione verrà fatta al Congresso. Le sezioni che ancora non le hanno ordinate, si affrettino a chiederle direttamente alla Federazione Nazionale, unendo l'importo in ragione di L. 5 caduna.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Davanti al palazzo

Mentre là nella sala sfolgorante
D'alabastri, di marmi e di cristalli
Arde la gioia dei rosati balli
Dentro al palazzo d'un ladron mercante,
E degna corte del signor furfante,
Discorrendo di putte e di cavalli
Ridono i truffatori in guanti gialli
Alla mensa florita e scintillante;
Tu povero fanciullo abbandonato
Dai patimenti e dagli affanni strutto
Vai cercando le cicche pel selciato;
Oh, raccoglile pur senza timori!
Son quanto di men porco e di men brutto
Tu possa raccattar da quei signori.

EDMONDO DE AMICIS.

Il calendimaggio richiede l'aneddoto di occasione.

Ed ecco l'aneddoto.

Pieno sbocciar, insieme con le rose e i garofani, del Maggio 1919, fervore bolscevico. « Russia, rivoluzione, Lenin, terra ai contadini, ecc. », *s'intrecciavan, si confondevan nella bocca, su le labbra di tutto il proletariato.* « Internazionale e Bandiera rossa », *i canti che echeggiavan nelle valli anguste, su le montagne nevose, nella pianura esuberante, lungo la marina azzurra. Tutt'Italia, un maggio radioso d'impazienze ribelli. Le sezioni socialiste gonfie, zeppe, pletoriche. Le leghe operaie e contadine centuplicavano. Chi non era... almeno almeno massimalista quei giorni? Tant'è che i signori della borghesia n'eran sbigottiti, allibiti. Il pescecane, immerso nella profondità del mare delle ricchezze fatte con il sangue proletario, non ardiva spingersi alla superficie delle acque. Il governo, sgomento, smarrito, faceva chiudere i casini di giuoco e non osava d'opporsi apertamente ai primi saccheggi dei negozi pubblici. Metà Europa, del resto, era in subbuglio. Odor di repubblica in ogni paese...*

Quel dì di maggio, dunque, noi fummo mandati a far propaganda in provincia, non molto lungi da Milano.

Nel pomeriggio polveroso e afoso — dopo d'aver già parlato in due altri paesetti — giungemmo, trafelati e stanchi (un'ora e mezza a piedi, sotto un... bel sole bianco) in un grosso borgo, dove dovrammo non poca fatica a farci riconoscere e a trovare il luogo della riunione. Di manifesti, nemmeno l'ombra. I compagni suonavan quasi tutti nella banda locale che precedeva un considerevole corteo d'uomini, di donne e di ragazzi festeggianti una bandiera. Tenemmo d'occhio la sfilata proletaria e raggiungemmo il nostro posto di... lavoro. Ma capimmo subito che ... la nostra presenza, scambio d'andare a fagiolo ai maggiorenti della... sagra, veniva a guastare la baldoria, come l'arrivo al banchetto nuziale della parente povera.

Di briachi di parole ce n'eran parecchi, chè il ritornello « l'internazionale... viva Lenin! » *rigurgitava, a proposito e a sproposito, su molte bocche; ma anche abbondavan gli ubriachi d'alcool. E quella brava gente non desiderava affatto che noi tenessimo la nostra conferenza... non ne riteneva il caso,... non la vedeva opportuna,... non ne sentiva l'urgenza... Fu così, che andammo noi stessi da un oste a chiedere un tavolino a prestito; e, aiutati da appena due o tre persone (fra cui un vecchietto simpatico e arzillo), potemmo imporci ai così detti compagni. La massa si fermò, lì per lì, ad ascoltarci. Ma non eran passati certamente dieci minuti, che un... compagno, passando dietro alla nostra tribuna, ci venne a tirare i calzoni (invero assai impolverati) e a suggerirci amorevolmente:* « *Per piacere, smettila, non è il giorno delle prediche questo! Smettila!* ». *Ci rodemmo di stizza e di rabbia: immaginatevi, stanchi, sudati e sfiniti com'eravamo!*

E rispondemmo al nostro... tirapiedi con una grossa insolenza seguita da un gran « *cristo!* ». *Se non che, dovemmo subito accorgerci a nostre spese che avevamo torto di voler parlare.*

Il pubblico infatti — buona parte del pubblico, cioè — entrava dall'oste, ordinava da bere, urlava « *viva il bolscevismo!* » *e tornava in piazza con in mano il bicchiere colmo di vino o di birra; ne offriva al vicino, all'amico, alle donne; ciascuno tracannava nel polverio, nel buscherio; i ragazzi si rincorrevano vociando, mentre i signorotti del paese sorridevan dal loro balconi prospicienti la piazza.*

Il nostro imperterrito suggeritore prese questa volta a tirarci la falda della giacchetta. « *Piuttosto — riprese — parla della bandiera. Oggi abbiamo inaugurata la*

Comitato Centrale del prestito pro "stampa comunista,,

Elenchi bollettari distribuiti.

Quasi tutte le Federazioni Provinciali, co una diligenza ed una puntualità che fa onore al senso d'ordine e di disciplina che anima il nostro Partito, ci hanno regolarmente trasmesso l'elenco delle loro Sezioni con a fianco i bollettari distribuiti e gli indirizzi dei collettori.

Pochissime sono le Federazioni ritardatarie; ad esse ricordiamo il loro dovere, perchè ci invitino al più presto gli elenchi richiesti. Le inadempienti saranno segnalate all'Esecutivo del Partito per gli eventuali provvedimenti. Ma questo Comitato è certo fin d'ora che tutte compiranno il loro dovere.

Spedizione delle azioni.

E' già stata iniziata la spedizione delle azioni ai primi sottoscrittori del Prestito. Avvertiamo i compagni che di regola, le azioni saranno inviate ai collettori dei bollettari, i quali si incaricheranno della distribuzione. Coloro che ci hanno inviato le somme personalmente, riceveranno direttamente le azioni. Per ragioni di opportunità, ove il Comitato ritenga di non essere sufficientemente garantito dalla spedizione postale, è stato stabilito che, per alcune provincie, i pacchi saranno trasmessi a mezzo di fiduciari. Questo sistema ci offre l'assoluta certezza che tutti i compagni sottoscrittori riceveranno le azioni.

Sottoscrizione.

A giorni inizieremo sui quotidiani la pubblicazione dei sottoscrittori del Prestito. I compagni sono invitati di seguire attentamente le sottoscrizioni, anche per controllare le eventuali inesattezze.

Per nuove richieste di bollettari.

Facciamo noto che il Comitato tiene ancora a disposizione alcune centinaia di bollettari: le Federazioni e le Sezioni che ne abbisognassero non hanno che a dichiederli, chè saranno loro immediatamente spediti.

Primo Maggio.

In occasione delle manifestazioni del 30 aprile e del Primo Maggio, le Sezioni adulte e giovanili ed i gruppi sindacali intensificheranno l'opera di raccolta dei fondi per il Prestito Pro stampa comunista. Nei comizi, nei cortei, nelle passeggiate di propaganda, nei ritrovi proletari, i compagni si faranno promotori di sottoscrizioni e collette a favore del Prestito, ed invieranno poi a Milano gli importi, con le opportune indicazioni recanti i nomi dei compagni o degli enti proletari ai quali dovranno essere intestate le azioni.

Iniziative locali Pro Prestito.

Ancora una volta ricordiamo che non è possibile a questo Comitato, per le diverse condizioni da località a località, emanare norme fisse di carattere generale per l'organizzazione del lavoro di propaganda. Le singole Sezioni dovranno perciò, studiare e portare a compimento quelle iniziative che, nel loro ambiente, offrono maggiori probabilità di successo. Sinora le Sezioni più diligenti hanno già ottimamente contribuito al Prestito con passeggiate di propaganda, feste, conferenze a pagamento, raccolte, lotterie, vendita di cartoline-rèclame, spettacoli teatrali, ecc.

In quasi tutte le località deve essere possibile, con un buon lavoro di organizzazione, preparare una delle suddette iniziative. Il segreto del buon successo è unico: lavorare, lavorare, lavorare!...

* * *

Indirizzare sempre a:

NICOLA GILLA, Piazzale Venezia, Palazzina ex Dazio - Milano.

IL C. C. DEL PRESTITO (PRO STAMPA COMUNISTA.

Soccorriamo la Russia

Una lettera autentica dalla Russia

Dalla *Sennacieca Revuo*, aprile 1922.

Cari compagni,

Milioni di vostri fratelli russi ora muoiono per la terribile carestia.

Milioni di piccoli bambini stendono a voi le magre manine, domandano un pezzetto di pane. Voi non potete immaginare le terribili cose che avvengono nella morente regione del Volga, la regione che un tempo non solo nutriva la Russia, ma mandava il suo pane anche all'estero; la regione che tanto si è sacrificata per aiutare la nostra rivoluzione, la regione che nel 1919 ha pagato più del 150 per cento dell'imposta in grano, ora muore di fame.

Sempre più forte risonano, piene di inesprimibile terrore, le vocette dei bimbi, che sciolgono nel cuore degli uomini anche la neve eterna.

I bambini, in cui s'incarnano le nostre speranze, muoiono senza colpa.

Centinaia di migliaia di occhietti che vanno spegnendosi guardano voi, o compagni nostri, con una piccola scintilla di speranza che voi porgiate loro il vostro abbraccio paterno, che voi accarezziate quelle piccole vittime vive del dolore senza limiti del popolo.

Cari amici, aiutateci a vincere il nostro ultimo nemico, perchè noi siamo stanchi e questa lotta è superiore alle nostre forze, se i nostri amici non ci aiutano.

Cari compagni, asciugate le lagrime di una giovane generazione che perisce, di quelli che dovranno essere i trionfatori della nostra santa battaglia.

Sacrificate per loro quanto potete: denaro, abiti, ecc.

Prendete i nostri bambini nella casa, ed i nostri discendenti vi benediranno.

Tiflis, 15 gennaio 1922.

Stefano Achimod
(soldato nell'esercito rosso).

Sottoscrizione pro "Voce Comunista,,

Ogni compagno, ogni operaio deve ricordarsi del proprio settimanale e sostenerlo sempre ogni settimana, impegnandosi a sottoscrivere e far sottoscrivere.

Milano.

Somma precedente	L.	29.50
R. P.	»	2.—
Z. F.	»	2.—
R. R.	»	0.50
G. E.	»	0.60
Fra compagni a mezzo Gerosa	»	5.20
Guermandi	»	2.50
Fra compagni al Convegno dei Comuni comunisti dopo un salatissimo... salame	»	7.—

Musocco.

L. B. rinunciando diaria	»	5.—
C. E. incoraggiando	»	2.—
Da Parini dopo il tresette	»	2.—
Parini completando	»	2.—

Sesto S. Giovanni.

Avanzo del caffè fra compagni dopo la passeggiata « pro Affamati del Volga »	»	5.50

Busto Arsizio.

Incoraggiando la sottoscrizione	»	1.—
Totale	L.	64.80

PRO « AFFAMATI DEL VOLGA ».

Bonsa	L.	909.30
Settimo Milanese	»	486.25
Liscate	»	200.—
Esito Passeggiata di domenica scorsa a Sesto S. Giovanni, Cinisello, Balsamo	»	2065.—

Colloqui tra emigranti

Sulla banchina del porto, seduti in cerchio sui loro sacchi, la casa che si portan via oltremare, stanno gli emigranti: Donne ingiallite dalla terzana, voi centri gonfi di figli o d'idropisia, imberbi, pallidi e scarni come se portassero fuor del letto il terzo settenario del tifo, adulti dalla pelle ulivigna e rugosa, vecchi dalla bocca sdentata e dagli occhi piccoli e maligni.

Pare che tutta la miseria del vecchio mondo gravi sui corpi inflacchiti. E quelli che sono ancor forti sembran piegati sotto il peso d'una sciagura enorme.

Uno biascica dentro la barba nera la cannuccia di una pipa corta, di gesso. E sputa spesso. Come se volesse lasciare tutto il suo fiele sulla terra che abbandona.

Un altro fissa con gli occhi freddi la costa lontana, giù, verso Torre del Greco. Parlano a uno a uno senza guardarsi. E rispondono come se ognuno rispondesse a se stesso.

* * *

— Tu di dove sei?
— Di giù... di Terra di lavoro.
— E non c'è lavoro?
— C'era... lo bruciano.
— Non capisco.
— Passano i camions dei fasciti, la cavalleria fascista... Ammazzano, incendiano, disperdono. E dopo, i fascisti, in montura, arrestano i feriti, i superstiti...
— Perchè?
— Non so. Dicono che vogliono dimostrare che si sta male... in Russia.
— Siete in molti del tuo paese?
— Gli ultimi.
— E gli altri?
— Al paese ci rimangono soltanto le donne. La guerra... la leva... la guerra civile... gli arresti... Parte sono scappati pei campi. Nessuno sa dove siano. Noi andiamo in Argentina. E tu?
— Anch'io?
— Di dove sei?
— Del Polesine. I croati mi hanno bucato i polmoni sulla Bainsizza. Quaranta mesi di fronte, fa nulla: ero tornato, una sera sono entrati i croati di casa in una osteria dove si ragionava fra compagni. Davanti i carabinieri che ci disarmarono... le guardie regie... poi loro. Ci indrappellarono. Sputi, insulti, percosse... ci tolsero le nostre tessere, ce ne dettero altre. Quella che mi dettero, io la stracciai. Tre giorni dopo vennero a cercarmi a casa per ammazzarmi. Non c'ero. C'era mia madre. La ferirono. Nel nome del tricolore...! dicono. E io me ne vado... per non vederlo più.

Hanno l'odio del rosso. Un giorno toglieranno il rosso anche dal tricolore... poi il bianco perchè è il colore dei popolari... Rimarrà il verde che è il vero colore della patria.

— Già... il verde. Va di male in peggio. Io lavoravo in fabbrica. I padroni preferiscono produrre poco piuttosto che ribassare i prezzi. Fermano il lavoro. Metà a salario ridotto, metà sul lastrico... così si è rimediato alla crisi. Bisogna andare dove i padroni per guadagnare di più producono di più...

* * *

Tre sfaccendati passeggiano sulla banchina.

Parlano guardano gli emigranti seduti.

— Li vedi... se ne vanno. Fessi!!! L'America è qui. Basta scoprirla. Io guadagno più di cento franchi al giorno.
— In che modo?
— Sssst... vendo cocaina. E tu?
— Oh!... io... sai... Non mi può andar male... finchè Concettina ha dei buoni clienti!...
— Ah!... già... E tu?
— Io... adesso c'è lavoro... Io mi occupo di politica... un sei o settecento franchi il mese le pizzico dai fasci... poi qualche coserella in Questura. Del resto aspetto un impiego di Stato; mi hanno promesso un posto come agente investigativo.

* * *

Gli emigranti si caricano i loro sacchi sulle spalle. Salgono sui ponticelli. Spariscono nel ventre del transatlantico come in un abisso.

Vien tolto l'attrecco.

La nave è scossa da un leggero ruillo come da un fremito sordo di rabbia.

Sotto la poppa un improvviso risciacquio che pare lo scracchio, il rigurgito di un mostro marino.

L'immensa molle oscilla, si muove lenta, maestosa. Dai ponti una folla pallida guarda e non saluta. Sull'andana la voce fessa d'una baldracca, accompagnata da una chitarra reumatica e da un mandolino raffreddato, canta:

Me ne vogl'i a l'America
ca stà luntana assaie,
me ne vogl'i addò maie
te paozzo 'contrà chiù.

* * *

Uno spettatore ipocondriaco guarda quelli che vanno, guarda quelli che restano, scuote il capo, mormora:

L'Italia è... di là.

Da « Ripugnanze e Ribellioni »
di MARIO MARIANI.

non sono stati intesi dai signori fascisti, altrimenti...

— Il 29 marzo 1852, a Piacenza, per aver organizzato una dimostrazione studentesca e per aver parlato su la tomba d'un patriota, uno studente fu condannato a 50 colpi di bastone e al carcere.
— Ma oggi, signorina, se, precisamente a Piacenza, un operaio comunista organizzasse una dimostrazione di operai e parlasse s ula tomba d'una vittima della reazione,... povero lui! Altro che 50 bastonate! Il meno che gli potrebbe capitare sarebbe d'andare subito... all'altro mondo!
— Non c'era libertà in quei tempi!
— Ah! oggi vi abbiam molta libertà... di crepar di fame, disoccupati, dopo d'aver salvata la patria dai tedeschi.
— La poliziottaglia d'un secolo fa entrava nelle case private, perquisiva, insultava, arrestava...
— Per questo, signorina, non avrebbe che da venire ad abitare un quindici giorni nella mia casa: di perquisizioni ne vedrebbe almeno almeno... un paio la settimana. E che bei modi usano i poliziotti italiani quando piombano nelle nostre case. Legga il *Secolo*, dove parla di una donna malmenata, sputacchiata, arrestata al letto della mamma moribonda... e solo pochi mesi fa!
— Nel 1831, un professore che fu visto con un cencio tricolore in mano, fu arrestato.
— E l'anno scorso non fu arrestata e trattenuta, giusto dodici mesi, una donna di Greco che aveva sventolato un cencio rosso al passaggio d'un corteo fascista?
— Nel 1848, a Como, un monello che sputò al passaggio dei gendarmi austriaci fu picchiato e portato in carcere.
— Signorina, nel 1921, — capisce? 1921 — un operaio che può davanti ai carabinieri nella stazione di Grosseto mentre saliva sul treno, fu inseguito, picchiato e tenuto in arresto.
— Ma... Silvio Pellico, Piero Maroncelli e cento e cento altri che soffrirono tutti i tormenti della tirannia straniera erano innocenti e non sognavano che giorni meno tristi per la loro patria. Anzi, ci diedero una patria i grandi eroi del risorgimento italiano!
— E molti de' nostri buoni compagni che nel 1920 presero sul serio l'ordine dei loro capi d'occupare le fabbriche e le terre, e che ora gemono nelle galere della patria con su le spalle delle condanne raccapriccianti che vanno dai 10, ai 15, ai 20 e fino ai 30 anni di reclusione, non erano anch'essi dei sognatori che vedevano, come noi, nel collettivismo la fine d'ogni sfruttamento umano, la redenzione del lavoro in una patria universale? E' vero: quei patrioti fecero l'Italia! Ma i nostri pescicani d'oggi la mangiano a traverso.
— E' inutile parlare con voialtri operai: vi siete lasciata montar la testa dai giornali comunisti e siete disposti, per le vostre idee balzane, a rinnegare tutte le bellezze ideali della madre patria.
— Oh, scusa, signorina! Io devo correre al lavoro e non ho tempo in quest'istante di continuare la conversazione con lei che ha studiato tanto. Sarò per un'altra volta. Soltanto mi permetta che le dica ancora una cosa: che le maestrine, in genere, cresciute tra casa e scuola, scuola e casa, non conoscono affatto la vita attraverso l'esperienza quotidiana come noi operai che siamo su la breccia da ragazzetti. E non conoscendo la vita reale, la vita che si vive, esse si foggiano nella mente un mondo artificiale e falso, una vita lattemiele e perfetta come l'hanno imparata sui romanzi di fiabe, su i libercoli di retorica da salotto, su i compendii di storia cortigiana e interessata, su i trattati di pedagogia astratta e impossibile. E tutta questa *foraggine di robaccia* — ciò ch'è peggio — la vanno poi a travasare nel cervello dei nostri figlioletti, i quali ne soffriranno per tutta la vita... Signorina, a rivederla!...

VIRB.

La dittatura del Proletariato

La dittatura proletaria è temuta e combattuta non solo dalla borghesia capitalista, che sa di perdere tutto il suo dominio di sfruttamento di classe su un'altra, ma anche, in modo incredibile, da partiti che dicono di operare in difesa della classe lavoratrice.

Infatti troviamo i due estremi nel movimento proletario, anarchici e social-democratici, che si trovano perfettamente di accordo nel dare addosso alla dittatura proletaria. I primi dicono di avversare qualunque dominazione e qualunque forma di stato, ogni dominazione sarebbe una violazione e limitazione alla libertà. Quindi se anche lo stato è nelle mani degli operai e dei contadini (vedi in Russia) bisogna combatterlo ugualmente. Così ragionano gli anarchici convinti di essere più rivoluzionari dei comunisti, ma in realtà sono molto più a destra. I social-democratici o riformisti o menscevichi che equivalgono perfettamente, in teoria accettarono la dottrina marxista, fecero suo il manifesto dei comunisti scritto da Marx e da Engels nel 1848 — nel quale manifesto sta inciso molto chiaramente: che allorquando la classe oppressa (il proletariato) con la rivoluzione comunista (violenta) s'impossessa del potere, deve instaurare la propria dittatura di classe, per dare organizzato l'ultimo colpo alla borghesia.

Ma allorquando i nostri compagni bolscevichi (comunisti) di Russia tradussero in atto la dottrina di Max, e cioè: Rivoluzione comunista e dittatura del proletariato, che non ha pietà per nessuno dei suoi avversari, costoro imprecarono come dannati contro la dittatura proletaria, perchè non lascia libertà alla borghesia di organizzarsi per poi fare la contro rivoluzione. Divennero i peggior nemici del governo degli operai e dei contadini, passarono alla borghesia attentando a più riprese la vita agli uomini più in vista della Repubblica dei Soviet.

Questo è detto per far sì che gli operai e i contadini sappiano come devono comportarsi con i suaccennati signori.

I comunisti dichiarano apertamente che per poter realizzare l'ordinamento sociale comunista, il proletariato deve essere padrone di tutto il potere e tutta la forza statale. Esso non può distruggere il vecchio mondo borghese se non ha il potere nelle proprie mani e non è diventato per un certo tempo classe dominante. Il comunismo significa per la borghesia la perdita della sua posizione dominante, della sua libertà di tutti i suoi privilegi, ecc., ecc., ed è perciò che la rivoluzione comunista, la trasformazione comunista della società incontrerà la più accanita resistenza degli sfruttatori. Il potere proletario ha quindi il compito di infrangere tale resistenza.

La dittatura proletaria, che è un fenomeno transitorio, è indispensabile per la salvezza della rivoluzione comunista contrastata da un mondo di nemici. Quando nella nuova società esisterà una sola classe di consapevoli produttori, sarà scomparso il pericolo della contro-rivoluzione, scomparirà la dittatura proletaria e con essa qualsiasi forma di Stato. Rimarrà una semplice associazione ove il libero sviluppo di ognuno sarà condizione del libero sviluppo di tutti.

R. P.

Comitato Pro Affamati del Volga

Ad iniziativa del Comitato Provinciale Comunista saranno tenute nei seguenti giorni e nelle seguenti località, passeggiate di raccolta Pro Affamati del Volga.

30 aprile.

Melzo e dintorni, dalle ore 9 alle 17.
Castellanza e dintorni, dalle ore 8 alle 18.

1. maggio.

Desio e **Seregno**, dalle ore 9 alle 17.
Paderno Dugnano e **Nova**, dalle ore 9 alle 17.

7 maggio.

Monza e dintorni, dalle ore 8.30 alle 18.
Lambrate e dintorni, dalle ore 9 alle 17.
Musocco e dintorni, dalle ore 9 alle 17.
Quinto Romano, Quarto Cagnino e **Figino**, dalle ore 8 alle 18.

I Comitati delle sopra citate Sezioni mandino un loro incaricato alla Camera del Lavoro di Milano, presso l'incaricato della Federazione, per ritirare il materiale necessario.

Il Comitato avverte pure che sono arrivate da Berlino le pellicole cinematografiche prese nella regione del Volga, e chi avesse la possibilità di poterle rappresentare, deve prenotarsi preventivamente presso lo stesso.

L'opera di soccorso agli affamati del Volga non deve essere interrotta.

Il Comitato Pro Affamati del Volga.

CRONACHE MILANESI

La manifestazione del 30 proibita

Come era da aspettarselo, l'autorità ha vietato il corteo indetto dall'Alleanza del Lavoro per il 30 aprile.

Ci saremmo aspettati dal Comitato di tale Alleanza un gesto di virile protesta, appunto perchè essa è sorta, tra il con-

quindicenne, abitante in corso XXII Marzo. Essa è stata colpita da un proiettile alla coscia destra e sarà guaribile in una diecina di giorni.

In seguito a questo fatto sono stati arrestati gli operai Negroni Giovanni di anni 19, dimorante in viale Romana, 31, e Mola Alfredo, ventenne del Reparto Gam-

Come la Pasqua cristiana non ha redento mai l'uomo dal peccato, così il Primo Maggio, pasqua dei lavoratori, non affrancherà il proletariato mai dalla obbrobriosa schiavitù economica, se le vittime tutte delle ingiustizie e iniquità presenti non si daran la mano — sopra le barriere patrie, sopra le lingue nazionali, sopra le beghe reciproche — e non sapranno stringersi in FRONTE UNICO *disciplinato da un partito politico apertamente, sinceramente, decisamente rivoluzionario.*

molti dei quali, data l'ora tarda, disertarono l'adunanza. Ed era appunto ciò che i moretti desideravano, perchè una votazione regolare in un'assemblea veramente plenaria sarebbe stata forse per essi pericolosa. Comunque essi avevano tutto ben preveduto perchè a poco a poco molti elementi estranei erano penetrati nella sala per... approvare la relazione del Consiglio.

Accortisi di questa manovra i nostri compagni fecero la formale proposta che la votazione si svolgesse per tessere, onde evitare che la *claque* degli estranei influisse sul risultato.

Naturalmente i mandarini non accolsero questa proposta... ingenua e provocando un baccano deliberarono che si dovesse votare per divisione.

L'esito fu naturalmente favorevole al Consiglio, perchè dalla parte di là erano passati numerosissimi non soci, e perchè molti soci effettivi se ne erano anda per l'ora tarda o per il disgusto provocato da questi sistemi.

Tuttavia per noi votarono 63 compagni provvisti regolarmente di tessera, e per i mandarini circa un centinaio, fra soci, non soci e sconosciuti.

L'affermazione nostra è stata quindi notevolissima ed ha soddisfatto il nostro gruppo che svolge una notevolissima attività a sostegno degli interessi degli addetti alle cooperative.

L'assemblea proseguirà per continuare la discussione degli altri commi all'ordine del giorno.

L'occhio di Mosca.

La scuola in Russia

La rivoluzione infuriava. Tra lo sfacelo, il massacro, urgeva creare il nuovo, ispirato a la nuova idea e tutto rovinava. Dal caos doveva sorgere l'ordine e le persone, chiamate dal comunismo russo a comporre il « Consiglio per l'Istruzione Nazionale » (Consiglio che ha la maggiore importanza rivoluzionaria, *in quanto esso*, per la sua stessa natura, prepara l'avvenire nella generazione dell'immediato domani) compresero profondamente questa esigenza storica della loro missione; ed il loro lavoro, eccitato da una santa febbre di una radicale riforma dei sistemi educatori, fu ed è di una così intensa attività da tradurre in atto quanto a noi (troppi di noi!) sembrerebbe quasi... utopia.

Valga qualche cifra e qualche apprezzamento, facendo una corsa nel campo di quella riforma, a dimostrare la intensità e la qualità di quel lavoro.

Migliaia di Asili, « Case dei Bambini », sono stati aperti (nelle migliori ville delle città e dei paesi), che accolgono milioni di bambini dai tre agli otto anni.

Provincia di Viatka

1914:	asili 5 —	bambini	540
1919:	asili 187 —	bambini	
1920:	asili 250 —	bambini	8282

Provincia di Samara

1914:	asili 7 —	bambini	185
1919:	asili 103 —	bambini	
1120:	asili 134 —	bambini	6647

Alla fine del 1919, nella Repubblica dei Consigli, vi erano (secondo la ultima inchiesta di Mosca) 3623 istituzioni prescolastiche ed al principio del c. a. il loro numero è salito a 5900.

In queste « Case » il fanciullo riceve gratuite refezioni ed indumenti ed è lasciato vivere libero, ne la festa continua della gioiosa vita infantile. Il Lunaciarski, anima della attività scolastica bolscevica, coadiuvato con entusiasmo dalla compagna di Lenin, ha preso, mi pare, dalla nostra dottoressa Montessori qualche spunto per la sua nuova scuola per la infanzia ed ha continuato, forse avanzandolo, il pensiero del « grande vate russo », istituendo le scuole « del bosco » « delle steppe » « all'aperto », che liberano il bambino, più debole fisicamente, dalla schiavitù della abitazione e dell'obbedienza esterna, abituandolo a lavorare, a giocare ed a dormire all'aria aperta, educando se stesso e studiando la natura nel libero campo della creazione.

Ma un'ancor più profonda rivoluzione pedagogica il Lunaciarrski l'ha compiuta istituendo la *Scuola unitaria del lavoro*, obbligatoria e gratuita per tutti i ragazzi fino al 14° anno. Questa scuola intensifica e svolge gradualmente le attività suscitate dall'Asilo e prepara l'adolescente, *attraverso il lavoro utile* (perchè solo il lavoro dà la possibilità allo spirito di potersi armonicamente sviluppare utile, perchè quest'attività abbia tutto il suo fruttuoso significato nella coscienza del ragazzo) alla *Scuola Superiore del Lavoro*, che dà all'operaio le nozioni teoriche e pratiche, a seconda del suo speciale indirizzo professionale, e la possibilità di poter frequentare le *Università Operaie*, aperte in quasi tutte le sedi dlle altre università. I vari Sindacati di mestiere sono obbligati ad inviare alle U. O un certo numero di operai-studenti, stabilito d'accordo con il Consiglio dell'Economia nazionale (Decreto 17 agosto 1920), onde questi giovani possano perfezionarsi nel loro mestiere e nella vita amministrativa comunista.

Questa, in linea schematica, la grande riforma scolastica, si può dire appena iniziata, dei bolscevichi.

Proletari disoccupati, rallegratevi!

Il prefetto di Milano succhia allo Stato molte migliaia di lire annue (80 mila circa) come paga; e l'anno scorso ha fatto sborsare allo Stato circa 100 MILA LIRE per il solo riscaldamento della sua sede!...

Son tutti danari che escono dalle tasche sudate dei contribuenti italiani (la maggioranza proletaria), per entrare nella trippa di quel grosso succione!

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

BALSAMO

Dopo un anno di apatia socialistoide il Circolo Aurora rinnova l'ambiente con un corso di conferenze educative. Questa iniziativa è stata presa dal nuovo Consiglio, del quale fanno parte parecchi comunisti ed è presieduto da un nostro compagno. La prima conferenza fu tenuta domenica, 16 scorso, sul tema: « I Circoli operai nella lotta di classe », nella quale il compagno Secchi tratteggiò ampiamente la vita e l'importanza dei Circoli nella lotta contro il capitalismo sfruttatore ed illustrò il loro compito per la propaganda e la coltura proletaria. Il Secchi, vedendo distribuire dei volantini per la passeggiata di beneficenza Pro bimbi affamati del Volga, parlò pure del dovere dei proletari di venire in aiuto a questi disgraziati colpiti dalla carestia, non certo per colpa del regime soviettista, ma delle avversità della natura.

Chiuse la conferenza mandando un saluto ai delegati della gloriosa Russia che si trovano a Genova a trattare coi rappresentanti della borghesia di tutto il mondo per il benessere del loro popolo.

Dal numeroso uditorio scoppiò un lungo applauso, accompagnato dal desiderio di avere una conferenza tutte le domeniche. E le faremo; la volontà non manca; anche se il nostro buon curato verserà non poca bile sopra le nostre istituzioni dalle colonne del *Cittadino*.

GRECO MILANESE

Martedì 18 scorso, ha proseguito l'assemblea della nostra Sezione, sotto la presidenza del compagno Cremonesi.

Rossi, ancora una volta ricorda ai compagni l'obbligo d'iscriversi alla Camera del lavoro, invita quindi gli interessati, a volersi mettere in regola colle disposizioni emante dal Partito. Ricorda ancora ai compagni il dovere dei pagamenti delle quote settimanali e mensili da eseguirsi con puntualità; fa presente i pesi gravosi a cui deve settimanalmente fare fronte la nostra Sezione.

Zappi, spiega come nei giorni di Pasqua parecchi volonterosi abbiano raccolto circa un centinaio di lire per ogni festa; fa caldo invito a tutti i compagni a volersi prestare nell'imitarne l'esempio, dato il bisogno urgente, in cui ci troviamo.

Maffioli propone di utilizzare e servirsi di apposite squadre che per turno dovrebbero prestarsi. Allo scopo viene nominato un apposito comitato; ed un altro ne viene nominato per la organizzazione della raccolta dei fondi e prestito pro stampa comunista. Quindi l'assemblea si scioglie fra grande entusiasmo.

La solita perquisizione. — Domenica 23 aprile, gli sbirri del questore Gasti vennero a fare una visita al Circolo « Progresso » in Via Leghe. A dir vero, non sembravano tanto persuasi della inutilità delle loro ricerche che naturalmente sono rimaste infruttuose.

Aggressione fascista. — Il nostro compagno Cremonesi, è stato vilmente aggredito da una quindicina di patrioti puro sangue, che lo bastonarono di buona lena, producendogli ferite al capo, tanto che ne avrà per parecchio tempo. Naturalmente gli aggressori sono rimasti ignoti come sempre; ed ignoti saranno anche per il comm. Gasti, questi bei fatterelli! Finchè la dura.

Teatrino proletario. — Sabato sera, 22, è intervenuta nel nostro Circolo la Compagnia filodrammatica internazionale, che ha debuttato rappresentando un'allegra commediola. Riscossero calorosi applausi e l'introito andò a favore delle vittime politiche.

Le belle e buone iniziative dei compagni di Greco devono essere segnalate a tutti i compagni, perchè vengano imitate e magari anche... superate!

MONZA

Comizio inquilini. — Martedì sera, 18 corr. nel salone della Casa del popolo, davanti ad un discreto numero d'operai, parlò sul problema della casa il segretario della locale Sez. Lega Inquilini, Biagini, che espose a situazione locale dimostrando tutta l'importanza della lega inquilini e la necessità degli operai di stringervisi attorno per difendersi dallo strozzamento iniquo dei rapaci padroni di case. Parlò poscia il compagno Ceretti, segretario generale della Lega Ital. Inquilini, illustrando il programma comdati di fatto. Egli disse che ove gli operai hanno compreso il programma di difesa del diritto alla casa, istituendo i consigli degli inquilini, ivi sono state tagliate le unghi e ai signori padroni di casa, e si impedirono anche certi sfratti ad inquilini disoccupati che non per colpa loro sono impossibilitati a pagare. Illustrò in ultimo il famigerato progetto Schiavi, assessore socialista del Comune di Milano, col quale si propone addirittura l'aumento dell'affitto del cento per cento, allo scopo di ricavare i mezzi per la costruzione di case operaie, dimostrandone tutto il danno che ne avverrebbe agli operai. Sempre seguito attentamente, il nostro compagno chiuse il suo dire augurandosi eh e anche in Monza tutti gli inquilini abbiano ad inscriversi nella Lega sorta per difendere la casa che di diritto spetta all'uomo e che oggi col pane si vuol togliere all'operaio, dopo averlo gettato dalla fabbrica nella via della disperazione e della miseria.

Ad alcuni operai che ci hanno chiesto se esiste una Lega Inquilini, rispondiamo che a Monza esiste da tempo una Lega Inquilini, la quale non funziona per colpa del segretario, forse perchè la Lega Inquilini di Milano è diretta da quei comunisti ch'egli al pari dei signori ben volentieri ghigliottinerebbe. Ma se il segretario dorme o non si move per interesse di parte, i monzaschi interessati pensino essi ai casi propri e la facciano funzionare, liberandosi, ove occorra, di questo segretario sabotatore.

MUSOCCO

PRO AFFAMATI DEL VOLGA.

Per iniziativa della Sezione Comunista, domenica 7 maggio, si svolgerà in Musocco una passeggiata che comprenderà pure le frazioni, allo scopo di raccogliere indumenti e danaro per soccorrere i bimbi affamati del Volga.

Dato lo scopo altamente umanitario, il quale riveste uno squisito senso di solidarietà proletaria internazionale, siamo convinti che tutti i lavoratori di Musocco vorranno fare quanto in loro è possibile per coronare di successo la nostra iniziativa, intenta a lenire le sofferenze di milioni di bimbi nudi ed affamati.

Per quei poveri bimbi ogni vostra offerta anche la più modesta sarà un tesoro. Date per loro tutti gli abitini che più non vi servono, date ogni cosa che a voi è superfluo o inservibile e che potrà essere utile a chi è nudo e scalzo. Date tutti il vostro obolo nella misura che le vostre forze acconsentono, ma soprattutto fate il vostro dovere. Date!

Viva la solidarietà proletaria!

Viva la Rivoluzione Russa e il suo eroico proletariato!

Viva l'Internazionale Comunista!

ROSATE

Domenica scorsa dovemmo sorbirci per l'ennesima volta, una spappolata di quel perfetto mascalzone e imbecille che per disgrazia di tutti sta alla testa della Federazione dei lavoratori della terra della provincia di Milano. Costui, che altri non è che il cosidetto on. Bellotti, anzichè rispondere alle precise accuse mosse dai comunisti e render conto della sua opera passata, si abbandonò a lanciare delle insinuazioni sciocche contro i comunisti e il Partito comunista. Per dare un saggio della sua stupidità vale la pena di riportare alcune frasi da lui pronunciate e attorno alle quali ricamò tutta la sua filastrocca. « La fede che ci anima ci avvicina alla Russia, ma non a quella di Lenin. Noi anzichè la violennza abbiamo sempre predicato la fratellanza; il giorno 12 arriverà a Milano S. M. il re, io dico che bisogna andargli incontro alla stazione e riceverlo come l'on. Corsi fece in Sardegna; state in guardia, o lavoratori, perchè quei giovani che sono passati al Partito comunista sono dei vigliacchetti, dei maffiosi, dei demagoghi, delle persone dalle quali occorre guardarsi bene. I comunisti che sono usciti dal P. S. l'hanno fatto per fare gli interessi dei padroni e dei preti e per ingannare i lavoratori ». E così ha continuato sino alla fine.

La massa accolse a fischi e con continue interruzioni le canaglieschе affermazioni del mandarino, dimostrandosi stomacata del suo contegno, degno appena di un incosciente o di un ubbriaco. E' certo che la melensa concione ha giovato soltanto a noi comunisti, ribassando ancora di più le azioni del Barnum rosatense.

Abbiamo anche noi avuto occasione di assistere ad una interminabile sbrodolatura di questo strabiliante bagolone, il quale farebbe molto meglio a riprendere i ferri del mestiere, anzichè sollazzarsi da una parte all'altra della provincia per dispensare chiacchiere a tutt'andare, e anche noi lo sentimmo a lanciare delle accuse saputamente false a danno dei comunisti e del Partito comunista. In quell'occasione chiedemmo la parola in contraddittorio, sia per ricacciargli in gola le sue balorde stupidaggini e anche per illustrare quella che fu la vera opera da lui e dai suoi soffocata, esplicata nel campo dei contadini, ma egli, molto coraggiosamente, si trincerò dietro i cavilli dello statuto e dietro la meschina rassegnazione dei poveri contadini ignari, per impedirci di rispondergli.

Ci teniamo però ad avvertirlo che se non cambierà sistema a nostro riguardo, sapremo difenderci ugualmente e con mezzi molto persuasivi. Se la sua fifa del fascismo è tale da fargli riempire le brache a solo sentirlo nominare, stia diritto e non cerchi di guadagnarsi le simpatie calunniando gli altri. Ha capito il signor mandarino?

SEREGNO

Cogliendo l'occasione dell'inaugurazione della locale Camera del lavoro la Federazione provinciale socialista aveva indetto per domenica 23 u. s., una grandiosa manifestazione con rispettivo corteo per le vie di Seregno.

I comunisti della locale Sezione, che colgono tutte le occasioni per dimostrare alla massa lavoratrice la buona volontà da parte loro di vedere tutti i proletari inquadrati e uniti in una solenne manifestazione di forza, aderirono senza esitazioni con le proprie forze e con oratori propri.

Ma ahimè! qualche ora prima di iniziarsi la formazione del corteo, i socialdemocratici fanno circolare la voce che il corteo era stato proibito e avevano già provveduto a sabotare la magnifica riuscita della manifestazione, avvertendo i lavoratori dei paesi limitrofi di starsene a casa, perchè la manifestazione era stata proibita.

I comunisti che non sono abituati a impressionarsi per così poco, come se nulla fosse accaduto, inquadrarono tutti i proletari comunisti e non e con alla testa, con la rossa bandiera spiegata al vento, portate da valorose compagne. Marciarono indisturbati per tutto il paese, recatisi poscia alla Camera del lavoro per l'inaugurazione della medesima al riuscitissimo comizio parlarono Zanardi F., Ravazzoli P. e Maggioni per i comunisti. Lucatelli, Riboldi e Buffoni per i socialisti, ma figura poco simpatica la fece il socialdemocratico demagogico Vittorio Lucatelli nel pigliarsela troppo accaloratamente con il partito popolare, dimenticò che i suoi compagni autorevoli sudano quattro camicie per arrivare all'accordo con il partito da lui tanto dilaniato.

Tutti gli oratori di parte comunista furono accolti con simpatia e con entusiasmo, meno qualche moretto, automaticamente preparato, che non era troppo soddisfatto delle verità dette dai comunisti; ma provvide a convincerli il socialista Riboldi della frazione della terza internazionale, che in una lunga esposizione dimostrò che solo con la tattica adottata dalla Internazionale comunista il proletariato potrà difendere e offendere i suoi avversari.

Magnifica giornata di propaganda comunista.

SETTIMO MILANESE

Domenica 9 c. m. la Sezione comunista organizzò una passeggiata Pro affamati del Volga. I nostri compagni disciplinati agli ordini impartiti, muniti di bracciale rosso, composti in due squadre, con carretti di trasporto dai segni visibili a strisce e cartelloni con la scritta « Operai e contadini salviamo la Russia dalla fame », hanno percorso tutta la zona del nostro comune soffermandosi senza distinzione davanti alle abitazioni degli amici e degli avversari.

Tutto il popolo aderì, dimostrando ancora una volta che sente la sua solidarietà morale e materiale per i fratelli russi. Non così può dirsi delle istituzioni, molte delle quali, sebbene invitate con gentile lettera alla nobile offerta non solo non aderirono, ma non si degnarono neppure di rispondere. Diamo qui sotto l'elenco delle istituzioni invitate, segnalando chi ha aderito e chi no, perchè il proletariato organizzato in quelle istituzioni giudichi. Facciamo rilevare inoltre che in qualche parte del paese ove gli abitanti dicono d'essere non solo socialisti, ma quasi comunisti, avemmo chiuse le porte in faccia. E questi sono coloro che quando sono avvinazzati strillano viva la Russia, viva Lenin. Il frutto della passeggiata è di L. 486,35 così raccolto:

Passeggiata in comune	L. 253,35
In granoturco	» 138,—
Cooperat. Cascine Olona	» 25,—
Sez. Muratori delib. assemblea	» 30,—
Circolo di Seguro	» 40,—

Nulla hanno dato la Cooperativa Agricola, il Circolo di Settimo, il Circolo di Castelletto, il Circolo di Vighignolo.

E' da notare che i Circoli che non aderirono sono propriamente quelli amministrati dai cosidetti socialisti.

Ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno contribuito al nostro invito dando segno tangibile della loro solidarietà col popolo russo e specialmente i contadini Maggioni e Pecora che ci offrirono i mezzi di trasporto.

La conferenza indetta per il 15 u. s. è riuscita numerosa. In mancanza del compagno avv. Armando Negro, parlò il compagno Curti della Sezione di Baggio, destando l'attenzione dell'uditorio. Egli espose il programma del nostro partito sia internazionale che nazionale, bollando i metodi socialdemocratici e si intrattenne poscia a parlare dei muratori, spiegando il tradimento dei mandarini confederali a loro riguardo. Invitò infine la massa lavoratrice a stringersi sempre più compatta nelle organizzazioni ed a formare il fronte unico sindacale per difendere le sue conquiste. Fu molto applaudito.

Pretendere che certi socialdemocratici diano il loro soccorso alla Russia è da ingenui. Costoro sono gli amici, i fratelli di coloro che pretendono che i russi lascino in libertà quei socialisti rivoluzionari e quei menscevichi che hanno attentato alla vita di Lenin ed alla Repubblica dei Soviet armando i vari Koltchak, Denikin, Petliura, Wrangel, ecc.

Le Sezioni che hanno conti aperti con l'Amministrazione, sono invitate a provvedere subito.

VERGHERA

Non intendiamo raccogliere tutte le quisquiglie che accadono in questo piccolo paesello, ove capeggiano quattro o cinque scalzacani che se la pretendono per la maggiore.

Mentre sono in arretrato coi tempi nuovi, e non battono più il loro ritmo all'unisono col proletariato di tutto il mondo.

Un piccolissimo esempio: il segretario della Sezione Socialista locale fa pratiche per poter far riuscire la propria moglie in servizio della Cooperativa « La Popolare » diretta dalle sanguisughe dei lavoratori.

Strette di mano a destra e a sinistra, una stupefacente intimità con quei messeri.

Se così fa il segretario, che farà il resto della Sezione?

Operai, contadini, guardatevi da costoro, che tradiscono i vostri interessi.

VERGIATE

Da Vergiate riceviamo una lunga lettera che vorrebbe essere una rettifica ad una cronaca di Vergiate comparsa sulla Voce del 9 aprile. Ad essa si è fatto seguire una breve nota redazionale, nella quale si esprimevano apprezzamenti sull'atteggiamento dei dirigenti la locale Compagnia drammatica. Siccome noi desideriamo vivamente che i nostri corrispondenti trascurino questioni di scarso interesse generale, simili a quelle adombrate dalla corrispondenza citata, non diamo corso alla rettifica, limitandoci a darne cenno anche perchè i troppi dettagli in essa contenuti non interessano i nostri lettori.

Permangono, naturalmente, nella loro interezza, gli apprezzamenti generali da noi pubblicati, perchè troppe esperienze stanno a dimostrare che nei piccoli centri i socialisti, maggioranza o no, fanno del loro meglio per favorire le iniziative borghesi o semi-borghesi, ignorando la grande tragedia della fame che si svolge da gran tempo lungo le desolate regioni del Volga.

La Redazione.

Dalla Provincia di Pavia

PAVIA

Venerdì sera, 21 corr., ad iniziativa della Sezione Comunista, ebbe luogo in Pavia la commemorazione del compagno Ferruccio Chinaglia, studente di quell'Università, assassinato la sera del 21 aprile dell'anno scorso da una banda fascista.

Gli intervenuti alla riunione, tenutasi in forma privata nella Palestra delle Scuole comunali, furono numerosissimi, nonostante lo sfacciato boicottaggio escogitato dalla locale Questura, la quale non permise l'entrata a moltissimi operai non muniti del pezzo di carta, che funzionava di biglietto d'invito.

Parlò per primo lo studente Garruccio, che rievocò la nobile figura del Ghinaglia il quale, pur appartenendo ad agiata famiglia, si gettò anima e corpo nel movimento sovversivo, trovandovi la morte per opera della stessa classe sociale da cui egli proveniva.

Seguì il compagno avv. Negro, accolto al suo apparire da fragorosi applausi: dopo aver esaltato l'opera del Ghinaglia, che seppe dimostrare come anche fra gli industriali vi è chi sa lottare e morire per i lavoratori del braccio, parlò della necessità del fronte unico proletario, come solo mezzo per fronteggiare la reazione borghese e per riprendere con vigoria la lotta per le ulteriori definitive conquiste.

Il discorso del compagno Negro fu salutato da una ovazione e da evviva al comunismo.

Da ultimo il sindaco Malagugini disse poche parole invitando anch'egli gli operai alla costituzione del fronte unico.

La riunione si sciolse senza incidenti. Soltanto alla stazione ferroviaria, pochi momenti prima della partenza del treno per Milano una ventina di fascisti, capitanati dal segretario locale Baldi, aggredirono il compagno Negro, ingiuriandolo e bastonandolo. La gazzarra delle contumelie durò sino alla partenza del treno, salutata dai giovani eroi col canto dell'inno fascista.

VIGEVANO

Domenica 16 corr. fu per noi un'ottima giornata di propaganda. Parlarono in un comizio abbastanza affollato, i compagni Milanesi e Vegetti, spiegando ai proletari il bisogno che ha l'organizzazione di mantenersi forte, onde imprimere ad essa le nostre direttive e poter così in un giorno non lontano riprendere la lotta per la nostra completa emancipazione.

Parlò anche l'anarchico Quaglia, portando una simpatica parola di incoraggiamento e di fede.

Durante il comizio i nostri volonterosi giovani vendettero un buon numero di cartoline pro stampa comunista e per tutto il giorno con ardore instancabile andarono a toccare tutte le tasche dei proletari. Ancora molte cartoline restano però da vendere e noi speriamo che col concorso di tutti anch'esse vengano liquidate.

Frazione Piccolini. — Alla frazione Piccolini il 17 corr. i fascisti verso sera sono penetrati in paese ed hanno sparato all'impazzata ferendo un operaio appartenente a nessun partito che scendeva tranquillamente una scala.

Male gliene incolse, però, perchè da parte di tutta la popolazione dei Piccolini avvenne una pronta reazione che servì a scompaginare gli eroi e a far loro pagare caramente la vigliacca aggressione.

Degno di nota il fatto che coi fascisti vi erano anche dei carabinieri ubriachi, i quali vedendo i loro amici ad abbandonare rivoltelle, bastoni, mazze ferrate e a prenderle di santa ragione, caricarono la folla a colpi di moschetto.

Il delegato di P. S. ha fatto vari arresto nel campo fascista, ma noi consigliamo i compagni di provvedere con mezzi propri a difendere la loro incolumità personale, e a non farsi delle soverchie illusioni.

VOGHERA

Dopo il fallito sciopero dello Stabilimento Irix, fallimento squisitamente mandarinista, eravamo persuasi che così non poteva continuare. Il tempo ci ha dato ragione. Infatti vediamo a poca distanza lo stabilimento Carminati che inizia la campagna affinchè possa la sua maestranza dichiarare sciopero per poi schiacciarla con l'accordo del mandarinismo della FIOM.

Noi diciamo subito quali sono le nostre previsioni alla maestranza, previsioni amare, ma per debito di coscienza e di sincerità le dobbiamo dire. A voi operai oggi è stato imposto di fare le nove ore pagandovene solo otto e questo è il più grande furto alla macchina umana che la borghesia possa commettere contro di voi. Voi vi trovate offesi moralmente e materialmente. Bisogna riorganizzarsi per preparare il contraccolpo e per difendere quelli che sono i diritti di chi lavora contro i traditori degli operai. Noi vi diciamo, preparatevi e ribellatevi che noi vi aiuteremo.

L'Alleanza del Lavoro. — La sera del 21 p. p. nella locale Camera del lavoro davanti a un stragrande numero di ferrovieri hanno parlato l'on. Morini per i socialdemocratici, Valenti per i repubblicani e Gastaldi per i comunisti.

Il Morini ha tenuto un linguaggio così laudativo per il comunismo, tanto che il compagno Gastaldi ha dovuto dichiarare che i comunisti non avrebbero trovato parole che potevano sorpassare il discorso di Morini, certo che gli uditori sono rimasti impressionati, perchè proprio Morini nel 1921 tacciava Lenin come il Papa rosso e i comunisti di esaltati.

La chiusa del comizio, sempre fatta dal compagno Gastaldi, sul campo amministrativo, ebbe un fragoroso applauso con il grido di evviva il comunismo!

Alla fine fu presentato il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità.

« I ferrovieri di Voghera, riuniti al comizio la sera del 21 c. m. per costituire l'Alleanza del Lavoro, auspicano al fronte unico proletario per difendere le conquiste di tutti i lavoratori, per il riconoscimento da parte di governi borghesi, della Russia dei Soviet, per l'annullamento del patto di Versailles, per il disarmo generale, onde costruire su basi soviettiste la nuova società ».

Posta... in franchigia

MONZA. - P. M. — Non mandare gli originali al solito indirizzo. Io ho altra funzione. — F.

TRUCAZZANO. — Vi siete già dimenticati degli accordi presi? Dovete senz'altro tenere la vostra promessa fatta.

MELZO. - C. L. — Perchè siete così trascurati nel servizio della corrispondenza settimanale? Mandate notizia del comizio dei contadini tenutosi domenica scorsa.

PAVIA. — La corrispondenza ci deve giungere entro il martedì, altrimenti ci cagiona il ritardo del giornale.

MONZA. — idem.

Rammentiamo ai compagni corrispondenti che articoli e notizie di cronaca locale ci debbono pervenire ENTRO IL MARTEDI' DI OGNI SETTIMANA e ciò perchè il giornale possa essere stampato e spedito in tempo utile così che esso giunga anche nei più lontani centri della provincia entro il sabato o la domenica.

Biblioteca dell'Internazionale dei Sindacati Rossi

NOVITÀ INTERESSANTI

Il C. E. dell'Internazionale Comunista per il fronte unico del proletariato. - Raccolta di documenti ufficiali a cura del C. E. dell'I. C. — Opuscolo di pag. 88. — L. 1,50.

Indispensabile a quanti vogliono rendersi chiaro conto del punto di vista dell'organo centrale dell'I. C. sull'appassionante problema del fronte unico, che nel momento attuale è al centro di tutto il movimento proletario internazionale. L'importanza della pubblicazione è rialzata dal contenere essa lo scritto in cui il presidente dell'I. C., compagno Zinovief, rifuse il suo famoso discorso del dicembre sul fronte unico, scritto non ancora edito in italiano.

E pure uscito l'opuscolo di

A. LOSOVSKI: **Mosca contro Amsterdam.** — Prezzo L. 1.

Tutti i compagni debbono leggerlo e diffonderlo. Mentre le canaglie di Amsterdam studiano nuovi tranelli per farvi cadere le masse operaie e contadine, tra queste sia diffuso in migliaia di copie l'opuscolo di Losovski.

Inviare ordinazioni e l'importo alla **Libreria Editrice del P. C. I.**, Casella Posta, le N. 265, Roma.

Alle organizzazioni si concede uno sconto del 20 per cento sul prezzo di copertina. Spese di porto a carico dell'acquirente.

LUIGI REPOSSI, Gerente responsabile.

Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6

Sottoscrivete al Prestito Comunista